

Dirigenti Pa, incarichi salvati ma valutazioni più severe

► Nella prima rotazione di posti i direttori avranno punteggi maggiori per l'anzianità ► Anche nuove pagelle nel testo che sarà esaminato domani in consiglio dei ministri

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il testo è pronto, ma diversi punti sono stati lasciati aperti. La decisione sugli aspetti più delicati della riforma della dirigenza pubblica sarà politica, ed i nodi saranno sciolti solo nel consiglio dei ministri di domani. Il punto più delicato è la clausola di salvaguardia da garantire ai dirigenti di prima fascia, i cui posti nei ministeri, ma anche nelle agenzie o alla Presidenza del consiglio, finirebbero per diventare contendibili. L'ipotesi più accreditata è che al primo giro di nomine, venga riconosciuto a questi dirigenti un punteggio più elevato legato all'esperienza, dunque al tempo per il quale sono stati nei ranghi della prima fascia e anche rispetto ai ruoli che hanno ricoperto. Questa soluzione permetterebbe alla riforma della dirigenza pubblica di entrare immediatamente in vigore, salvo il breve periodo transitorio (probabilmente sei mesi) per dar tempo alle amministrazioni di adeguarsi alle nuove regole.

DOPPIA STRADA

Questa stessa soluzione prevede poi altre due possibilità: la decadenza di tutti gli incarichi con l'entrata in vigore della riforma, o un meccanismo scaglionato per cui ogni posizione diventa contendibile solo allo scadere dell'attuale mandato. I

dirigenti hanno contratti generalmente di tre anni, al momento rinnovabili senza limiti. Con le nuove regole, invece, gli incarichi avranno una durata quadriennale ma avranno una sola possibilità di proroga di due anni, poi i dirigenti dovranno trovare una nuova collocazione. Sul tavolo del governo c'è anche una versione ancora più soft dell'entrata in vigore della riforma che prevede un nuovo rinnovo automatico di tre anni per tutti gli incarichi dirigenziali di prima fascia che solo al termine di questo periodo diventerebbero contendibili. Un'altra questione ancora aperta che potrebbe finire nel decreto che sarà discusso nel consiglio dei ministri di giovedì è, come riportato dall'Ansa, quello della valutazione dei dirigenti. Non ci si limiterebbe più alla classica verifica del raggiungimento degli obiettivi, ma si amplierebbe la gamma dei parametri di riferimento.

Le carriere, in altre parole, verrebbero legate al merito. Un altro punto delicato sul quale il governo non ha ancora alzato il velo, è su come saranno composte le commissioni indipendenti che dovrebbero selezionare i dirigenti per gli incarichi. Il punto è centrale, perché per ogni posizione queste commissioni dovranno indicare delle rose di tre nomi la cui scelta poi sarà lasciata al vertice politico. Questo sistema dovrebbe essere applicato per tutti, anche per i ruoli

apicali, come può essere per esempio il Ragioniere generale dello Stato o il segretario generale di Palazzo Chigi.

COSA RESTA FUORI

Un'altra questione, pure considerata politicamente delicata, non troverà spazio nel decreto che sarà esaminato domani, ma sarà rimandata al Testo unico del pubblico impiego che sarà discusso a febbraio. Si tratta della revisione delle regole sulla responsabilità dei dirigenti, con una divisione netta tra indirizzo politico e gestione, in modo che questi ultimi rispondano esclusivamente della loro attività e non anche delle scelte politiche.

Il resto del provvedimento è praticamente chiuso. Come detto i dirigenti rimarranno in carica per quattro anni e saranno rinnovabili per altri due anni. Chi resterà senza incarico, non riceverà la parte variabile della retribuzione e per ogni anno fuori dai ranghi, si vedrà decurtare anche la parte fissa dello stipendio del 10% l'anno. Dopo sei anni il dirigente senza incarico, dopo una valutazione negativa sull'ultimo ruolo svolto, potrà essere licenziato. In alternativa potrà scegliere volontariamente di essere degradato a semplice funzionario. La parte variabile della retribuzione poi, sarà legata a degli obiettivi che se non saranno raggiunti porteranno ad una riduzione del salario accessorio fino all'80%.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le retribuzioni dei dirigenti pubblici

Cifre medie lorde anno 2014 in euro

• Ministeri	Prima fascia	178.301
	Seconda fascia	85.553
• Presidenza consiglio	***	168.256
	***	93.360
• Agenzie fiscali	***	220.004
	***	95.109
• Enti pubblici non economici	***	216.889
	***	127.606

• Enti di ricerca	Prima fascia	170.622
	Seconda fascia	95.894
• Università	professori e ricercatori	57.909
	seconda fascia	93.905
• Servizio sanitario nazionale	medici	73.091
	dirigenti non medici	65.113

Fonte: Conto annuale RGS

Scrittoria Madia

Furbetti del badge

Se colti in flagrante, sospesi entro 48 ore da servizio e paga; espulsione in un mese (invece di 120 giorni)

Per il dirigente che non denuncia, sanzioni fino al licenziamento

Forze dell'ordine

17.000 forestali passano ai carabinieri; in piccola parte a pompieri, polizia, finanza o uffici P.a.

Le "grandi aree" alla polizia, il resto ai carabinieri

Numero unico per le emergenze: il 112

Taglio alle autorità portuali: da 24 a 15

Società partecipate

Eliminare quelle non necessarie, con fatturato sotto il milione di euro o con più amministratori che dipendenti

Vigila sui tagli un apposito ufficio presso il Mef

Le guida un amministratore unico o cda (max 5 membri)

Sblocca burocrazia

Conferenze dei servizi: riunioni telematiche, un membro per ente, decisioni in 60 giorni, vale silenzio-assenso

Iter più veloci per importanti progetti: i termini 30-180 giorni scendono a 15-90

Per aprire un negozio o ristrutturare casa si presenta un modulo valido in tutta Italia. Se non servono ok, si parte subito: super-Scia

Statali

In caso di esuberi: blocco assunzioni, mobilità dei dipendenti, incrocio tra posti liberi ed eccedenze

Tetti agli stipendi dei dirigenti; vietati premi e buonuscite, se performance negative

Dirigenti Asl: decadono se non raggiungono gli obiettivi

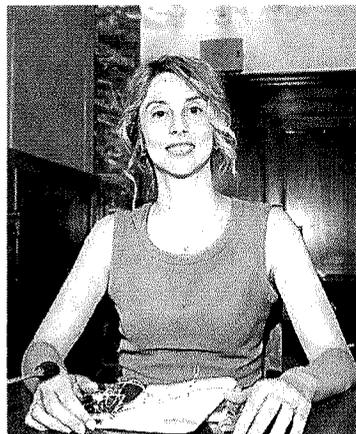
On-line

"Domicilio digitale": recapito elettronico per ogni cittadino; pagamenti anche con carte prepagate; Pin unico

Ogni cittadino ha il diritto di ricevere dati da tutti gli archivi pubblici entro 30 giorni (se no scattano sanzioni Anac)

ANSA centimetri

LA RIFORMA PREVEDE LA LICENZIABILITÀ DI CHI RIMANE PER OLTRE SEI ANNI SENZA TROVARE UNA COLLOCAZIONE



Marianna Madia

AD ASSEGNARE TUTTI I POSTI, ANCHE QUELLI APICALI, SARANNO DELLE COMMISSIONI FORMATE DA ESPERTI

